
**Michele VAIRA, Presidente AIGA
(Associazione Italiana Giovani Avvocati):**

bisogna far capire che l'avvocato è una persona che può partecipare al processo formativo dei progetti aziendali, al fine di prevenire eventuali liti, abbracciando anche la fase gestionale.



Abbiamo intervistato l'Avv. **Michele VAIRA**, appena nominato Presidente dell'AIGA (Associazione Italiana Giovani Avvocati), chiedendo la Sua opinione in tema di durata del processo e processo civile telematico; ecco le risposte.

D: *La ringraziamo sin da subito per aver accettato questa intervista; non è da tutti in questi tempi. Iniziamo.*

Auguri Presidente! Come si sente ad essere chiamato in questo modo?

R: In effetti, sono già stato Presidente della mia Sezione AIGA, di Foggia, ma il contesto era certamente più informale.

Diciamo che mi sto abituando all'idea.

Quando me ne renderò conto, sarò assalito dall'incredibile peso dell'onore che mi è stato concesso: quello di succedere a Giganti dell'Avvocatura come

Tommaso Bucciarelli o Andrea Pisani Massamormile.

Quasi 50 anni di storia, cheavrò l'onore di poter celebrare il prossimo mese di giugno

D: *Sono anni difficili per l'Avvocatura; come pensa si possa migliorare?*

R: Innanzitutto cercando di capire fino in fondo quali sono i veri problemi, distinguendoli dalle questioni di principio e da nostalgiche rivendicazioni. Poi studiando strategie di lungo periodo.

L'avvocatura deve cercare nuovi spazi di mercato, acquisendo la consapevolezza che il settore giudiziale è ormai residuale; deve accreditarsi, grazie alla specializzazione effettiva, quale forza intellettuale trainante rispetto alle altre professioni, nell'ambito di un approccio multidisciplinare; deve lottare per una previdenza effettiva e sostenibile; deve emanciparsi dalla subalternità culturale rispetto alla magistratura, con cui deve invece percorrere strade formative parallele; deve intervenire seriamente sull'accesso, garantendo numeri sostenibili con una selezione basata solo sul merito.

D: *Cosa ne pensa del Processo Civile Telematico?*

R: La informatizzazione delle strutture prima e, successivamente, del procedimento, hanno senza dubbio provocato una modifica sostanziale della metodologia di lavoro per gli studi legali.

Il processo di innovazione delle modalità di deposito degli atti e della costituzione in giudizio, tuttavia, è stato sottoposto ad una nuova ondata di giurisprudenza di merito, a volte contrastante, a causa delle differenti prassi applicative dei Tribunali.

Queste discrasie meritano di essere esaminate e superate, anche dal legislatore stesso, in quanto non possiamo togliere agli avvocati, ed ai magistrati, la certezza della correttezza del loro modus operandi, quando interagiscono con la tecnologia. La tecnologia, per essere un volano del processo, deve "semplificare" e non già creare nuovi ostacoli all'attività lavorativa quotidiana degli operatori del diritto. Al contrario, ci stiamo trovando immersi in una nuova serie di tecnicismi informatici che possono avere rilevanza giuridica. Qualcosa è da rivedere.

Probabilmente, il PCT va ripensato dalle fondamenta, con un approccio moderno dal punto di vista informatico. Il PCT nasce vecchio, quale mera trasposizione digitale dei registri di cancelleria. L'utilizzo della pec per la trasmissione degli atti, poi, è una scelta cervelotica, che denota la totale inadeguatezza tecnica di chi l'ha concepito.

D: *Perchè, secondo Lei, i processi durano così tanto?*

R: La Giustizia in Italia è garantista, e questo è un bene. Gli sforzi degli ultimi anni, del Ministero e dei Tribunali sono lodevoli, ma non bastano per ridurre il carico effettivo. Gli incentivi al deflazionamento, come la mediazione e la negoziazione assistita, per produrre effettivi risultati, necessitano di un

cambiamento generazionale del modo di concepire il ruolo dell'avvocato che dovrebbe essere, nella materia civilistica, utilizzato come consulente in forma preventiva e strutturale dei progetti, e non solo come strumento di rimedio a problemi già avviati. La giovane avvocatura, per esempio, si pone in quest'ottica: far comprendere al tessuto sociale che l'avvocato non è soltanto uno strumento per la risoluzione delle controversie, ma una persona che può partecipare al processo formativo dei progetti aziendali, proprio al fine di prevenire eventuali liti e suggerire, sin da subito, la via di incontro con gli interessi opposti delle parti. Un avvocato consulente, quindi, sin dalla fase prodromica a quella del giudizio. Un avvocato sempre più competente che possa abbracciare anche la fase gestionale, ed in parte del marketing, fornendo suggerimenti e piste risolutive in anticipo rispetto all'ipotetico problema, ma diventando anche creatore di strategie utili all'azienda o al privato.

D: *Ha qualche ricetta miracolosa per ridurre la durata del processo civile?*

R: La procedura dovrebbe essere riesaminata nella sua totalità, per consentire di rinvenire un metodo che, garantendo sempre gli opposti interessi, possa di fatto deflazionare il numero delle udienze. Forse la rivisitazione della fase antecedente l'istruttoria potrebbe essere una via. Ma, come la domanda stessa suggerisce, qui ci vuole un miracolo.

Veramente Grazie e buon Lavoro.

La Nuova **Procedura Civile**
Direttore Scientifico: Luigi Viola

ADMAIORA

Editrice
